

PIACENZA

«La Guidoni potrebbe avere un parziale vizio di mente»

In aula la professoressa Isabella Merzagora, criminologa e consulente della difesa nell'Assise per il delitto di Pontenure

L'imputata da bambina ha subito abusi ed esperienze traumatiche»

Fulvio Ferrari

«Quando era solo una bambina è stata sballottata come un pacco postale da una famiglia all'altra, ha subito abusi ed esperienze traumatiche. Questo ha fatto sì che quando lei ha avuto figli li abbia sempre protetti come lei non era stata protetta. Il quadro generale che emerge è quello di una donna che potrebbe essere affetta da un vizio parziale di mente, solo una perizia potrebbe stabilirlo con certezza». È in estrema sintesi quanto emerso dalla relazione della professoressa Isabella Merzagora, professore di criminologia e presidente della Società italiana di criminologia chiamata dai difensori di Ma-

ria Grazia Guidoni ad esaminare la loro assistita accusata di avere ucciso la madre, Giuseppina Pierini, e di averne occultato il cadavere assieme al figlio Gino Laurini. Lei nega il delitto, che attribuisce al figlio, e si difende dall'accusa di avere nascosto il corpo della madre spiegando di averlo fatto per proteggere sempre il figlio.

La docente universitaria ha spiegato che durante i colloqui con l'imputata è emerso come la drammatica situazione vissuta da bambina non le abbia nemmeno consentito di completare le scuole dell'obbligo, licenza conseguita in carcere. «Poi da sposata - ha aggiunto la consulente - ha subito i soprusi del primo marito che ha abbandonato quando se l'è presa anche con i figli, poi il secondo marito, anche lui abbandonato, l'esperienza in una casa famiglia, ed infine la vita con madre, nonna e i quattro figli». Il presidente del Tribunale Italo Ghitti ha chiesto alla docente del rapporto della Guido-

ni con la madre. «Ancora bambina - ha detto - si è trovata ad accudire lei una madre con gravi problemi di salute e sulla quale non poteva fare conto e dalla quale non

è stata protetta». Secondo la professoressa Merzagora inoltre «c'è un nesso di causalità tra i disturbi di personalità dell'imputata e sia la morte che l'occultamento del cadavere della madre, il tutto è legato alla difesa e alla protezione del figlio Gino, quello che lei ha sem-

pre considerato il più fragile, il più vulnerabile, il più esposto ai problemi e quello che ha detto di avere protetto anche a costo di finire davanti alla Corte d'Assise e nonostante le accuse che lui le ha rivolto».

Nel corso dell'udienza il professor Piccinini dell'Università di Pavia ha eseguito un prelievo del Dna dell'imputata per completare la perizia disposta dal Tribunale sui resti della donna trovati a Massa Marittima.

● Gli avvocati difensori dell'imputata avevano chiesto che nel corso del processo venisse acquisita la chat di Facebook di Maria Grazia Guidoni nei giorni immediatamente precedenti all'omicidio ed anche successivi. Chat che sarebbe tuttora conservata nei server del social network.

Ieri il collegio giudicante dopo una riunione in camera di consiglio ha concesso questa possibilità. Nella prossima udienza verrà dunque sentito l'avvocato Giuseppe Vaciago, legale di Facebook Italia nonché esperto in diritto penale societario

e delle nuove tecnologie e partner

SPIEGHERÀ SE È POSSIBILE ACCEDERE AI DATI

Rappresentante legale di Facebook testimone sulla chat dell'imputata

di R&P Legal, docente di informatica giuridica presso l'Università degli Studi dell'Insubria, e socio fondatore del Tech and Law Center di Milano. A lui verrà chiesta la possibilità di acquisire e far entrare nel processo quanto richiesto dalla difesa.

Si tratta in particolare dei messaggi che la donna ha detto di essersi scambiata con il compagno prima di incontrarlo la sera in cui è morta Giuseppina Pierini, ma anche altri precedenti e successivi. Il tutto per avere un quadro complessivo dell'attività online dell'imputata.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato